



*Cuornè, 24 Novembre 1963*

*Carissimi Confratelli,*

la sera del 2 u. s., giorno dedicato alla Commemorazione dei Defunti, ritornava a Dio l'anima del venerato Confratello

## Sac. ANTONIO CALVI

*a 82 anni di età, 66 di professione, 59 di sacerdozio.*

Già da due anni era stato costretto a lasciare l'insegnamento, a cui aveva dedicato tutta la sua vita, perchè colpito da arteriosclerosi. Continuò però a tenere la carica di Preside della nostra Scuola.

Il caro Confratello era nato a Palestro (Pavia) l'8 Maggio 1881, da Giuseppe e Giuseppina Zanino, genitori profondamente cristiani, primo di 12 figli. A 9 anni, nel 1890, la Madonna se lo prese per mano e lo affidò a Don Bosco nell'Istituto di Penango. Un suo zio, D. Eusebio Calvi, che qualcuno aveva battezzato un "nepotista salesiano", proprio perchè portava nipoti a Don Bosco, quanti ne poteva trovare a Palestro, terra feconda di Salesiani, ebbe in D. Antonio e nel cugino D. Giovanni Battista, di venerata memoria, i suoi promettenti continuatori. Di essi D. Eusebio non ebbe che a gloriarsi, soprattutto perchè sentiva la gioia di non morire che in parte, dopo di aver speso così bene la vita sua di fervente salesiano e di passarne la consegna ai nipoti.

Nel 1893 troviamo D. Antonio a Torino-Valdocco, dove completa il Ginnasio e dove ha come insegnante il Sig. D. Fedele Giraudi che lo amò per la bontà, l'impegno e la riuscita negli studi; questo affetto glielo dimostrò sempre e per questa paterna bontà D. Calvi gli fu in ogni tempo riconoscente. Da Valdocco nel 1896 va a Foglizzo per il Noviziato che termina con la professione perpetua il 3 - 10 - 1897.

Dopo il Liceo, frequentato a Valsalice, inizia la sua vita di particolare laboriosità, seguendo l'esempio dei nostri primi grandi Salesiani. A Valsalice, Lanzo, Ivrea, Valdocco, S. Giovanni Evangelista, profonde le sue giovani energie in svariate attività: studi di Teologia, di Lettere all'Università di Torino,

---

---

insegnante e assistente, come dev'essere per natura ogni salesiano. A chi gli domandava come avesse potuto sostenere tanta mole di lavoro, egli rispondeva con la sua abituale modestia che "tutti,, i Salesiani allora erano come lui.

Nel 1904, a 23 anni, è Sacerdote, e dopo due anni passati a Valdocco come Consigliere scolastico ed insegnante di materie letterarie nel Ginnasio Superiore, viene inviato dall'obbedienza alla casa di S. Giovanni Evangelista in Torino, dove rimarrà, come Consigliere scolastico prima, poi come Prefetto e sempre insegnante nel Ginnasio Superiore fino al 1942.

Era solito considerare quelli gli anni più belli della sua vita, poichè aveva profuso con ardore sempre giovanile le sue mirabili energie di mente e di cuore, di sacerdote e di educatore. Creò con D. Caviglia, D. Pagella, D. Trucchi, D. Faccaro, D. Lajolo la fama dell'internato di S. Giovanni e ne perpetuò la gloria.

Quel lunghissimo periodo vissuto sempre in piena attività scolastica gli aveva procurato una cerchia immensa di conoscenze e di relazioni che lo rendevano oggetto di venerazione non solo da parte dei suoi allievi, alcuni divenuti illustri docenti Universitari, ma anche da parte delle loro famiglie. Un suo ex-allievo di quegli anni così ci scrive alla notizia della sua morte: "...Di lui serberò sempre un vivo ricordo sia come Uomo e Maestro che come Sacerdote Salesiano! Egli fu per tutti noi veramente Padre ed Educatore in ogni occasione; a lui si poteva ricorrere in qualsiasi momento, sempre sicuri di ricevere da lui una parola sinceramente amica e di sprone."

Negli anni tristi della seconda guerra mondiale lo troviamo a Lanzo e a Torino-Valsalice. Quando sembrava giunta l'età del riposo, per autorevoli ed insistenti pressioni, egli accetta la direzione di questo Collegio. Questo delicato incarico costituisce il coronamento dell'opera sacerdotale di D. Calvi. La sua lunga esperienza educativa lo aveva preparato ad essere "*Direttore*,, nel senso più nobile della parola: guida di giovani cuori verso la meta più bella della vita, verso la scienza e la virtù.

Appena giunto in questa casa come Direttore, comprende che vi era un problema non indifferente da risolvere per assicurarne lo sviluppo. Nel 1896 i Salesiani erano entrati in Cuornè, dietro interessamento di D. Stefano Trione, di santa memoria, nativo di questa città, assumendo la direzione e amministrazione del Collegio che tuttavia rimaneva di proprietà dell'Ente "Giusto Morgando", amministrato da personalità del luogo. D. Calvi, affezionato ed interessato per il suo Istituto, ebbe il merito grande di aver fatto quanto gli fu possibile per il suo riscatto, prima che scadesse la data della concessione alla nostra Congregazione. Le sue cordialissime relazioni con gli amministratori dell'Ente servirono a dare avvio alle trattative per l'acquisto dell'Istituto, e interventi presso alte autorità permisero che si realizzasse un avvenimento tanto importante per la nostra Ispettorìa. Ho sott'occhio la mole di corrispondenza di quel periodo, date le tante pratiche burocratiche che egli dovette espletare. Non si perdette d'animo di fronte alle tante difficoltà ed arrivò in porto. Acquistato il Collegio nel 1952, incominciò subito a pensare ad ampliarlo, essendo divenuto ormai insufficiente per le tante domande di allievi e poco adatto ai tempi moderni, e preparò i piani che poi i successori realizzarono.

È da notare che seguì tutto questo lavoro senza abbandonare o ridurre il regolare insegnamento nel Ginnasio, che sempre volle riservato a sè, assieme alla carica di Direttore e Preside.

Nel 1954 dovette lasciare la carica di Direttore; l'aveva tenuta per 9 anni consecutivi, e continuò in questa casa il suo insegnamento, mantenendo l'ufficio di Preside.

---

---

---

---

Due anni fa i Superiori dovettero far dolce violenza per persuaderlo a lasciare l'insegnamento, data l'arteriosclerosi che l'aveva colpito: vi si rassegnò a malincuore e continuò a seguire l'andamento della Scuola come Preside.

Questo è il "curriculum", del nostro caro Confratello. Da quanto è stato scritto facilmente si comprende come egli sia stato un grande lavoratore ed un abile insegnante. "Fu essenzialmente insegnante, scrive un suo antico superiore; insegnante che amava la scuola e la faceva amare. Il suo insegnamento era chiaro, limpido, metodico, ordinato, paziente, costante. Alla sua scuola si lavorava, si acquistava un metodo, un'abitudine di lavoro e il senso della responsabilità e del valore della vita. "La sua passione per la scuola, scrive un Confratello che gli fu vicino in questa casa, per l'insegnamento serio e quadrato, era in lui quasi una seconda natura. Dotato di una salute floridissima, si gloriava di non aver mai lasciato un'ora di scuola in decine d'anni d'insegnamento; non lasciò mai i suoi giovani senza compito che esigeva rigorosamente e che altrettanto rigorosamente riportava corretto all'indomani... Era convinto che dipendeva quasi esclusivamente dall'insegnante l'amore del giovane allo studio e la sua quadratura mentale. "

Si può dire che l'unzione sacra che lo fece Ministro di Dio quando egli era già insegnante da vari anni, diede una consacrazione superiore anche alla sua missione di maestro. La scuola divenne il suo tempio, la cattedra il suo pulpito, gli autori scolastici come i libri sacri di una scienza che conduce alla vita e a Dio.

Grande fu la sua modestia! Ma questa sua modestia professionale fu animata dal suo spirito sacerdotale che, mentre gli ricorda che è ministro di cose sante, gli suggerisce non prediccozzi inopportuni, ma brevi riflessioni e richiami prudenti che trovano facilmente la via dei cuori. Le numerosissime attestazioni di cordoglio espresse da molti suoi ex-allievi in occasione della sua morte ci dicono quanto egli sia ancora vivo nella loro vita e quanto beneficamente abbia influito su di essi.

Ci scrive un Confratello: "Aveva innato il senso del risparmio e della povertà. Per anni, ed anche nei mesi invernali, teneva non infilato ma solo posato sulle spalle un soprabito leggerissimo, estivo, che diceva ereditato da D. Pagella ai tempi in cui si trovava al S. Giovanni... Trattava senza sdolcinate i giovani, ma con gentilezza di modi e di tratto, e a noi ripeteva che non ci si pente mai nella vita di aver trattato bene i giovani, anche i più discoli. Aveva delle preferenze per i più piccoli e specialmente nella ricreazione di merenda gli facevano corona i frugoli di 4' e di 5' elementare. Li lasciava parlare, raccontare. Egli interveniva solo per mantenerli il più a lungo possibile nella loro ingenuità ed innocenza ,,"

Il venerando D. Giovanni Faccaro che per una ventina d'anni gli fu vicino al S. Giovanni di Torino "in completa concordia ed armonia di sentimenti,, così tratteggia la figura del nostro D. Calvi: "... Spiccava in lui una speciale devozione a S. Giuseppe e quando aveva bisogno di qualche particolare aiuto, alla sera dopo cena, mi si avvicinava e mi diceva sottovoce " Domani, un «*memento*» particolare per me a S. Giuseppe ,,"... Era sempre pronto a soddisfare quanti ricorrevano a lui, sempre pronto ad aiutare i giovani a lui raccomandati... Sapeva infondere in quanti lo avvicinavano per qualsiasi motivo un senso cristiano che a suo tempo portava i suoi frutti".

Mi scrive il mio immediato predecessore, D. Giuseppe Zavattaro, ora Ispettore dell'Ispettorato Centrale: " Fu religioso esemplare nell'osservanza della Regola: assiduo, puntualissimo ad ogni pratica della vita comune e fu sempre un perfetto gentiluomo, sempre dignitoso e distinto nel tratto, fine ed arguto nella facezia, rispettoso e deferente verso l'autorità, comprensivo e cordiale

---

---

---

---

con tutti. Educatore per istinto e vocazione, ebbe il culto del Sistema educativo di D. Bosco e soprattutto dell'assistenza salesiana. Fin quando potè reggersi in piedi, D. Calvi passò le intere ricreazioni in cortile, seguendo i ragazzi nei loro giochi e conversando amabilmente. Ormai non poteva fare di più e i suoi occhi erano velati di mestizia. Con D. Calvi scompare una delle figure che meglio e più compiutamente impersonarono il tipo del Salesiano insegnante educatore quale lo voleva D. Bosco."

Dopo gli esami finali della scorsa estate si recò per un breve periodo di riposo a Palestro; colà ebbe un primo attacco del male, tanto grave che gli si dovette amministrare l'Estrema Unzione. Rimessosi un poco venne trasportato a Cuornè dove parve riprendersi gradatamente; ma alla fine dello scorso Settembre si mise a letto per non più alzarsi. Così lo trovai al mio ingresso in questa casa. Aiutato amorevolmente dai Confratelli mostrava sempre la sua riconoscenza per quanto si faceva per lui.

Vennero i parenti a visitarlo più volte, specialmente verso la fine quando le sue condizioni si fecero allarmanti. Il suo sguardo si illuminò di viva luce alla visita del Sig. Ispettore, D. Luigi Pilotto, al quale manifestò la sua gratitudine baciando ripetutamente la mano.

Dopo di aver ricevuto tutti i conforti religiosi, alla sera del giorno dei Morti, circondato da uno dei suoi fratelli, dal Direttore e da alcuni Confratelli della casa, serenamente si spegneva.

I funerali, officiati dal Signor Ispettore, furono solennissimi, nonostante l'inclemenza del tempo. Numerosissimi suoi ex-allievi accorsero per rendere l'estremo tributo di omaggio al loro educatore e per presentare le loro condoglianze ai famigliari dell'Estinto (tre fratelli, una sorella e parenti) e ai Salesiani. Numerose le rappresentanze delle case della nostra Ispettorìa, in modo particolare del S. Giovanni di Torino. I Parroci tutti della zona, Autorità, Ex allievi e amici di Cuornè furono vicini a noi nel lutto con l'affetto che nutrono per la nostra opera e con la partecipazione alle estreme onoranze per l'indimenticabile nostro Confratello. Rappresentata pure la Scuola Media Statale locale con un gruppo di allievi. A tutti il ringraziamento più cordiale.

Ora, per desiderio dei suoi famigliari, egli riposa nella tomba di famiglia, presso i suoi amati genitori, in attesa della resurrezione finale. Sua Em. il cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, in occasione del Giubileo d'oro sacerdotale del nostro D. Calvi, celebrato a Cuornè nel 1954 quando egli era Direttore di questa casa, ebbe a scrivergli: "... Lei, Signor Direttore, può guardare al passato suo con animo sereno, può mirare al campo arato dalle sue fatiche apostoliche e rallegrarsi dei raccolti, può spingere il suo sguardo in alto, in alto, ed attendere con serena fiducia, ed ascoltare la voce del Signore: "Quello che avete fatto ai più piccoli l'avete fatto a me!,, Ed è questo certo il più ambito premio al suo Sacerdozio!,,

Anche noi, carissimi Confratelli, abbiamo ferma speranza che il Signore abbia già dato il premio al nostro amato D. Calvi; tuttavia siamo larghi di suffragi per la sua anima.

Pregate anche per questa Casa e per chi si professa

*vostro aff.mo Confratello in D. Bosco Santo*  
Sac. GIUSEPPE GILIBERTI - *Direttore*

Dati per il necrologio : Sac. ANTONIO CALVI morto a Cuornè (Torino) il 2 Novembre 1963 a 82 anni di età, 66 di professione e 59 di Sacerdozio. Fu Direttore per 9 anni.